

**BANCHE/1** I non performing loans sono tornati al centro dell'attenzione dopo l'Addendum della Vigilanza Bce, che pure in seguito è stato bocciato dai giuristi Ue. Il caso ha mostrato come l'organo tecnico di Francoforte possa mettere in scacco mercati e intere economie

# Osessione crediti deteriorati

di Francesco Ninfolo

**I** crediti deteriorati delle banche sono tornati al centro dell'attenzione di analisti, investitori e operatori del settore a partire dal 4 ottobre, giorno in cui è stato pubblicato l'addendum alle linee guida sui non-performing loan della Vigilanza Bce. Da allora non c'è stato analista di mercato che non abbia pubblicato un report sugli npl delle banche italiane. Le quotazioni di borsa hanno seguito giorno per giorno le novità sulle proposte Bce, che hanno anche complicato la ricapitalizzazione di Carige, come ha osservato l'amministratore delegato Paolo Fiorentino.

Nel frattempo si è dimenticato che lo scenario prima del 4 ottobre era del tutto diverso. In Italia le operazioni su Mps e sulle venete avevano riportato tranquillità sul settore. Le tabelle sui crediti deteriorati erano finite nei cassetti e si era iniziato a guardare alla capacità delle banche di generare adeguata redditività. Questa situazione è però di nuovo alle spalle. «Per il 2018 il principale tema per le banche italiane continuerà a essere la qualità dell'attivo e la posizione della Bce sui crediti deteriorati», ha scritto Credit Suisse. Un'opinione condivisa da molti analisti, nonostante i dati dicano che nel 2017 i bilanci bancari non siano peggiorati e al contrario si siano rafforzati. Le sofferenze nette sono diminuite di un quarto. Né si può dire che le banche non siano concentrate sul tema, al primo posto negli obiettivi dei piani: le sei maggiori banche ridurranno i crediti deteriorati di 64 miliardi entro il 2019, portando i deteriorati lordi al 13% dei prestiti dal 20% attuale, secondo i calcoli di Credit Suisse (si veda grafico in pagina).

Nonostante i miglioramenti sembra di nuovo che in Europa non ci sia altro rischio che quello degli npl: si prospettano soglie sempre più basse da raggiungere di Npe ratio lordi, che non tengono conto

delle svalutazioni già fatte, delle garanzie e del recupero possibile delle sofferenze (in media del 34% nel 2016 secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia). Nello stesso tempo si guarda molto meno agli altri rischi finanziari, che pure hanno avuto un ruolo in gravi crisi bancarie (come quella di Lehman Brothers) e che hanno messo in ginocchio interi settori (a cominciare da quello tedesco che, pure in assenza di una recessione come quella italiana, ha avuto bisogno di 250 miliardi di aiuti statali per evitare il collasso). Al di là di come vadano le discussioni sull'addendum, che potrà ora essere rinviato e/o in parte modificato, si può dire che il documento Bce abbia già prodotto effetti di grande rilievo, puntando il dito su una specifica categoria di rischi.

**Di conseguenza**, visto il grande impatto che un documento tecnico come l'addendum è in grado di causare sui mercati e sull'economia, è opportuno chiedersi quale sia il perimetro dei poteri dei supervisori europei. Daniele Nouy, presidente della Vigilanza di Francoforte, ha più volte sostenuto che la Bce è rimasta all'interno del mandato poiché ha indicato una semplice aspettativa su una svalutazione integrale degli npl (in due anni per i crediti non garantiti, in sette anni per quelli garantiti), che sarà poi adattata per ogni banca. Ma i servizi giuridici del Parlamento e del Consiglio Ue non sono d'accordo: i legali europei ritengono che la Bce abbia adottato norme di «soft law» che impongono requisiti vincolanti per tutti. Il primo parere, quello del Parlamento, era stato guardato da alcuni con scetticismo in Europa, a causa del peso di alcuni europarlamentari italiani (come il presidente Antonio Tajani e il presidente della commissione economica Roberto Gualtieri). Il parere successivo del Consiglio ha comunque tolto ogni dubbio, ribadendo gli stessi concetti del Parlamento, in modo persino più accentuato. L'iniziativa degli organi legali

Ue ha quindi un grande rilievo: per capirlo basti pensare a cosa sarebbe successo in Italia se i giuristi parlamentari avessero bocciato allo stesso modo una normativa di un'autorità.

La Bce tuttavia non ha fatto retromarcia e non sembra aver avvertito più di tanto il colpo: Nouy ha detto che l'addendum partirà con qualche mese di ritardo (rispetto all'irrealizzabile partenza a gennaio 2018, solo pochi giorni dopo la fine della consultazione) e che ci saranno modifiche «in modo che non sembri una normativa di primo pilastro», cioè valida per tutte le banche. Ma l'impostazione di base dell'addendum non sembra al momento superata, né Francoforte ha detto esplicitamente di aver abbandonato l'idea di simili misure sugli stock.

**Le decisioni finali** spetteranno al Consiglio di Vigilanza, composto in larga parte da supervisori di Paesi poco interessati alle conseguenze della stretta e molto preoccupati invece di non scontentare il Paese più forte, la Germania. Jens Weidmann, presidente della Bundesbank, ha detto con chiarezza che la riduzione di npl e titoli di Stato è la precondizione per ottenere il via libera a una garanzia comune sui depositi. I contribuenti tedeschi vogliono essere rassicurati sul fatto di non dover pagare il conto dei crediti deteriorati italiani: è comprensibile, ma allo stesso modo i contribuenti italiani dovrebbero essere protetti dai rischi delle banche in Germania. Invece in Europa, quando si parla di riduzione dei rischi bancari, si fa riferimento soltanto a quelli dei crediti deteriorati. Questo ha portato a una penalizzazione dell'attività creditizia rispetto a quella finanziaria e ad accelerazioni sugli npl giustificate da ragioni politiche e non economiche. L'addendum, contro le prassi regolamentari, è stato per esempio presentato senza analisi d'impatto. Inoltre le norme si estendono anche ai nuovi npl derivanti da crediti deteriorati, una posizione più severa di quella della Commissione Ue, che dovrà comunque ottenere il va-

glio democratico del Parlamento e del Consiglio. Per l'avvio definitivo all'addendum invece basterà l'ok di una manciata di supervisori non eletti e in molti casi non coinvolti dalle misure.

**Il principio** della riduzione dei crediti deteriorati è peraltro condiviso in Italia da tutti: non c'è dubbio che le banche debbano continuare lo smaltimento e che il governo debba accelerare i tempi di recupero delle sofferenze (è lo «sforzo congiunto» chiesto dal presidente Bce Mario Draghi). Altro discorso è però l'accanimento sulla questione, che alla fine può non solo ostacolare il credito alle aziende (come lamentano le associazioni delle imprese), ma anche rendere più difficile il risanamento delle banche. Come ha ricordato in un paper Andrea Resti, docente della Bocconi, vendite forzate di npl «possono ridurre i rischi reputazionali dei supervisori», ma con il rischio di «distruggere valore per azionisti, obbligazionisti e settore pubblico» e di «rendere le banche più deboli, non più forti», a vantaggio di investitori speculativi. (riproduzione riservata)

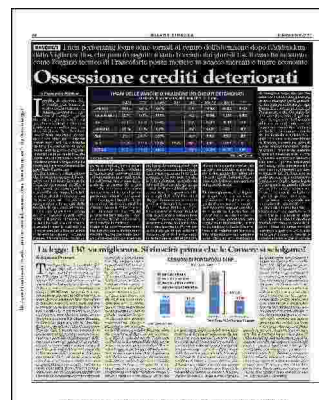
Quotazioni, altre news e analisi su  
[www.milanofinanza.it/banche](http://www.milanofinanza.it/banche)

**I PIANI DELLE BANCHE DI RIDUZIONE DEI CREDITI DETERIORATI**  
Npe ratio lordi in percentuale e valori assoluti in milioni di euro

	Q2016	2016	9m 2017	2017	2019	2016-19	9m 2017-19	YtD
<b>Unicredit</b>	14,9%	11,8%	<b>10,6%</b>		8,4%	<b>-18.400</b>	<b>-15.300</b>	<b>3.100</b>
<b>Intesa Sanpaolo</b>	15,7%	14,7%	<b>13,7%</b>		10,5%	<b>-16.000</b>	<b>-11.500</b>	<b>4.500</b>
<b>Mps</b>	34,9%	34,5%	<b>35,6%</b>		14,3%	<b>-27.500</b>	<b>-26.714</b>	<b>786</b>
<b>Ubi Banca</b>	14,1%	14,3%	<b>14,0%</b>		12,8%	<b>-1.100</b>	<b>-733</b>	<b>367</b>
<b>Bpm</b>	27,1%	24,7%	<b>22,6%</b>		16,1%	<b>-6.300</b>	<b>-5.500</b>	<b>800</b>
<b>Bper</b>	23,5%	22,1%	<b>20,8%</b>	<b>20,5%</b>	13,5%	<b>-4.321</b>	<b>-4.000</b>	<b>321</b>
<b>TOTALE</b>	<b>21,7%</b>	<b>20,3%</b>	<b>19,6%</b>		<b>12,6%</b>	<b>-73.621</b>	<b>-63.747</b>	<b>9.874</b>

*Fonte: Credit Suisse*

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.